

NO al razzismo, per la libera circolazione delle persone, per l'abrogazione dei Decreti Sicurezza

Dopo le grandi manifestazioni del 3 febbraio 1996 e del 4 ottobre 2008 di cui l'Unicobas è stato copromotore, dopo la giornata del 10 novembre 2019 tanto più importante in quanto c'era un esecutivo apertamente razzista, anche sabato 9 novembre il nostro sindacato sarà in piazza per manifestare e dire NO al razzismo dilagante, per difendere e tutelare la libera circolazione delle persone e per chiedere l'abrogazione dei Decreti Sicurezza voluti da quello stesso governo e che l'attuale compagine governativa, dopo le solite promesse, non ha neanche iniziato a modificare.

Se ci si è rallegrati per la fine del governo giallonero che ci ha imposto 14 mesi di disumanità istituzionalizzata, di violazione

della Costituzione, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dei trattati internazionali sul diritto d'asilo, delle leggi, non scritte, sul soccorso in mare, non occorre abbassare la guardia in quanto, ormai, in Italia il virus del razzismo è stato inoculato nell'opinione pubblica, attraverso campagne stampa orchestrate ad hoc e leggi liberticide, che hanno

creato una falsa percezione dello straniero, della sua identità, dei suoi bisogni, tramite l'equazione xenofoba "immigrato=delinquente".

Si è cominciato nel 1998 con la legge Turco-Napolitano che ha aperto i primi Centri di permanenza temporanea (veri e propri lager per immigrati), per passare poi alla scellerata Bossi-Fini che introducendo il reato di "clandestinità oltre a favorire il proliferare di trafficanti di esseri umani, ha creato dal nulla una sterminata massa di manodopera, senza permesso di soggiorno, facilmente ricattabile, a bassissimo costo a disposizione di imprenditori senza scrupoli del Sud e del Nord Italia; in seguito si sono avuti i decreti Maroni, la legge Minniti-Orlando (che ha eliminato un grado di giudizio per i richiedenti asilo), il codice anti-Ong di Minniti. Nell'ultimo anno sono stati emanati i Decreti Sicurezza Uno e Bis che, oltre ad inasprire le condizioni di vita dei migranti e rappresentare un'aggressione giuridica senza precedenti al diritto di asilo, consentono la piena criminalizzazione di ogni forma di lotta e di resistenza sociale alle misure antipopolari dei governi (come nel caso di Nicoletta Dosio e di

altri attivisti del movimento No Tav, condannati al carcere per la loro azione di resistenza in Val Di Susa o di chi si oppone alla ferocia degli sgomberi di occupazioni abitative e spazi sociali).

La manifestazione oltre a denunciare il clima di violenza e di istigazione all'odio razziale che si vive ormai in Italia, rivolge un appello a tutta la società civile, ai singoli e alle associazioni, per costruire un'ampia rete, basata sulla solidarietà e l'ospitalità, che si ponga non solo come antirazzista ma anche, e soprattutto, come il centro d'irradiazione della cultura del rispetto delle diversità, improntata al dialogo, capace di superare l'ignoranza del

pregiudizio, capace di costruire una prassi libertaria ed autogestionaria per favorire l'accoglienza nella diversità e non l'integrazione forzata.



- Per l'abolizione delle leggi Minniti-Orlando-Salvini, e con esse delle leggi nazionali, circolari e accordi transnazionali precedenti
- Per la chiusura immediata di CPR e lager di Stato, per la riapertura dei porti
- Per garantire a tutti la libertà di movimento intesa come possibilità di attraversare i confini senza restrizioni e come possibilità di esprimere il proprio dissenso
- Per dire no a chi, temendo la libera circolazione degli esseri umani e delle idee, sa parlare solo con la lingua della violenza e della sopraffazione.

PARTECIPIAMO SABATO 9 NOVEMBRE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE CHE SI TERRÀ A ROMA, CON PARTENZA ALLE ORE 14.00 DAL COLOSSEO E CHE SI CONCLUDERÀ IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

**Nostra patria è il mondo intero,
nostra legge è la libertà,
un solo confine riconosciamo
quello
tra umanità e disumanità!**

